

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 04 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 106 del 03.03.10

La Provincia lancia il servizio S.O.S. Genitori

Nell'ambito del servizio di mediazione familiare, attivo ormai da cinque anni presso lo Sportello Famiglia della Provincia Regionale di Ragusa, l'assessorato alle Politiche Sociali ha lanciato un nuovo servizio che capitalizza le difficoltà dei genitori nella gestione di eventi di carattere traumatico e stressanti quali le separazioni, i lutti, le crisi familiari e il non facile rapporto fra genitori e figli nelle coppie in crisi. Si tratta del servizio denominato "S.O.S Genitori". L'assessorato alla Politiche Sociali crede fermamente nella collaborazione fra enti pubblici e privati cittadini e invita, quindi, i cittadini iblei a utilizzare i servizi con la certezza dell'anonimato. E' attivo il numero verde 800550330, gratuito anche dai cellulari. Un'equipe di professionisti, tecnicamente preparata nella negoziazione e nella risoluzione dei conflitti di coppia, è a disposizione per rispondere ad ogni tipo di richiesta. Ovviamente, gli operatori sono tenuti a mantenere il segreto professionale. Le domande a cui si darà risposta vertono sulle decisioni della separazione non condivisa, riorganizzazione della vita quotidiana, condivisione della genitorialità, affidamento figli, divisione del tempo tra madre e padre con i figli, aspetti patrimoniali, relazioni e ruoli dei nuovi partner nei rapporti con i figli.

“Con questo nuovo servizio – afferma l'assessore Piero Mandarà – abbiamo voluto implementare il nostro sostegno psicologico e sociale alle famiglie in crisi. Dopo aver firmato il protocollo d'intesa con i presidenti dei Tribunali di Ragusa e Modica sul servizio della mediazione familiare che ha consentito di avere un approccio più conciliativo tra le coppie in crisi, ora ci occupiamo della sfera delicata della genitorialità. Nella nostra azione amministrativa abbiamo messo al centro la famiglia e questi due servizi sono orientati a venire incontro alle difficoltà che il nucleo familiare a volte attraversa nell'ambito relazionale e sociale”.

(gm)

TERRITORIO E AMBIENTE

Parco degli Iblei entro il 22 marzo primi adempimenti

Entro il prossimo 22 marzo i Comuni interessati dalla costituzione del Parco degli Iblei dovranno far pervenire, magari anche attraverso dei passaggi nei rispettivi Consigli comunali, le proprie indicazioni relative alla perimetrazione del parco stesso. E' quanto si è deciso ieri mattina a Palermo, nel corso di un incontro che si è sviluppato alla presenza dell'assessore regionale Di Mauro e alla presenza dei rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, che si sono dichiarati disponibili a lavorare dal punto di vista tecnico per limitare i vincoli dell'istituendo parco. Nei prossimi giorni il presidente Franco Antoci sarà promotore di incontri per giungere ad una proposta condivisa. A Palermo erano presenti anche l'on. Riccardo Minardo, l'on. Roberto Ammatuna,

I Comuni interessati dalla costituzione dovranno esprimere le proprie indicazioni relative alla perimetrazione del parco da realizzare

l'on. Pippo Digiacomo, i presidenti delle tre province e i tre sindaci dei Comuni capoluogo. E proprio Minardo, che ha illustrato alcune preoccupazioni, spiega: "E' stato un incontro positivo. La situazione è sotto controllo e possiamo rassicurare le categorie produttive del territorio perché si lavorerà in modo da superare tutti quei problemi che altrimenti nuocerebbero allo sviluppo del territorio".

Intanto prosegue la polemica tra il Comune di Modica e quello di Ragusa dopo lo scambio di dichiarazioni polemiche che si è sviluppato nella riunione del tavolo locale alla Provincia. Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, difende l'operato del suo assessore all'ambiente, Tiziana Serra contestata dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. "Sono rimasto basito e sorpreso dall'atteggiamento irrispettoso e intollerante, rispetto alle opinioni altrui, da parte del sindaco di Ragusa, con il quale, sino ad ieri, ci legavano rapporti di correttezza istituzionale e di

rispetto personale, confermati dalla sua recente visita - dice il sindaco Buscema - Con fare estraneo ad ogni criterio di buona creanza ha aggredito verbalmente l'assessore Serra, e con lei anche il Comune che rappresento, che stava cominciando ad esprimere la sua opinione". E Dipasquale replica: "Non ho aggredito nessuno, ma ho solo richiamato l'assessore modicano allorché quando ci ha invitato ad essere responsabili nelle scelte politiche da attuare. Non è tollerabile un invito al senso di responsabilità da parte di chi rappresenta un Comune, come quello di Modica, che non ha dimostrato assolutamente di avere un senso di responsabilità visto che deve ancora pagare 800 mila euro per il conferimento nella nostra discarica, nonostante la rateizzazione. Non accettiamo lezioni da nessun altro. Saremo giudicati dai nostri elettori".

M. B.

AMBIENTE. È la data entro la quale dovranno arrivare alla Regione le proposte da parte degli enti locali interessati

Parco degli Iblei, delimitazione entro il 22

Giada Drocker

●●● Il 22 marzo nuovo vertice alla Regione: i territori delle province e dei comuni di Catania, Ragusa e Siracusa porteranno la loro prima proposta di delimitazione delle aree da destinare a Parco degli Iblei sempre che non venga accolta la controproposta del sindaco di Ragusa, Dipasquale, di "istituire un parco agricolo ed una riserva marina della foce del fiume Irminio, opzione che permetterebbe di salva-

guardare il territorio di pregio - dice il primo cittadino di Ragusa - e le aziende che lavorano nell'altipiano".

Dopo il vertice di martedì, di viale del Fante, con tutti gli attori coinvolti nella definizione degli eventuali confini dei territori da includere nel Parco degli Iblei, ieri mattina una delegazione si è spostata a Palermo, su invito dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente. Il testo della convocazione è "anomalo": "Agli enti locali in indirizzo - scrive l'assessore all'Ambiente, Gio-

vanni Di Mauro - si raccomanda di porre particolare attenzione ai processi di trasformazione territoriale delle aree potenzialmente rientranti nell'istituendo parco naturale". Insomma, quasi un invito a riflettere perché si è alla stretta conclusiva. La convocazione è stata inviata anche al Ministero dell'Ambiente, alla Direzione nazionale per la protezione della natura del ministero stesso, alla presidenza della Regione, agli assessori regionali alle Risorse agricole ed alimentari, Titti Bufardecì ed ai

Beni culturali, Gaetano Armao, ai presidenti delle Province di Ragusa, Franco Antoci, Siracusa, Nicola Bono, Catania, Giuseppe Castiglione ed ai sindaci dei Comuni di Ragusa e Siracusa, Nello Dipasquale e Roberto Visentin. "Abbiamo definito i criteri in base ai quali muoverci - dice Dipasquale - : per la riunione programmata per giorno 22 marzo consegneremo la perimetrazione delle aree non, o poco, antropizzate e quelle di grande valore naturalistico. Abbiamo nominato l'architet-

to Marcello Dimartino". Il sindaco di Ragusa venerdì alle 9, alla Camera di Commercio, incontrerà la giunta camerale "per individuare un percorso e la strategia da attuare". Il deputato autonomista Riccardo Minardo si dichiara soddisfatto per gli esiti dell'incontro: "La situazione è sotto controllo - dice - ; possiamo assicurare le categorie produttive del territorio perché si lavorerà per non porre limiti allo sviluppo del territorio e superare le problematiche emerse".

(*GIAD*)

PROVINCIA. Con Dipartimento di Ingegneria

Politiche energetiche Accordo per lo sviluppo

●●● Accordo tra la Provincia e il Dipartimento di Ingegneria Industriale e Meccanica dell'Università di Catania e il Movimento Azzurro per dare vita ad un partenariato progettuale finalizzato allo sviluppo delle politiche energetiche e ambientali dell'ente. Le finalità dell'accordo sono orientate alla costituzione della rete territoriale, con enti e privati, col compito di accompagnare ed integrare il processo di attuazione delle politiche energetiche e ambientali indicate da decreti legislativi e programmi. Scopo primario è l'attuazione della programmazione negoziata e lo sviluppo del partenariato progettuale coi privati. Tale programmazione dovrà avvenire mediante gli strumenti di ingegneria economica indicati dalla normativa europea e italia-

na che permetteranno l'accesso ai programmi agevolati previsti per l'acquisizione di nuove competenze. L'obiettivo è infatti quello di promuovere lo sviluppo sostenibile provinciale e la gestione dei servizi pubblici secondo le modalità indicate dai nuovi indirizzi legislativi. Tra gli ambiti coinvolti nell'accordo troviamo l'Audit energetico e lo sviluppo del piano energetico provinciale, i programmi per favorire l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, le produzioni agroalimentari, i programmi per la tutela ambientale e la gestione del ciclo delle acque e dei rifiuti, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'alta formazione e i progetti didattici, l'innovazione tecnica e tecnologica per il sistema locale. (16/3/10)

CHIARAMONTE GULFI. Il sindaco «offre» alla Provincia il terreno su cui costruire l'edificio

Una nuova sede per l'Alberghiero Il Comune mette a disposizione l'area

CHIARAMONTE GULFI

●●● Il Sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, riaccende i riflettori sulla sede staccata dell'Istituto Alberghiero Principe di Grimaldi mettendo a disposizione della Provincia regionale un'area su cui far sorgere la nuova sede dell'Istituto. Da anni gli studenti vengono accolti in Corso Umberto in locali non idonei in attesa del trasferimento dell'istituto all'ex Hotel «La Pineta» non appena la Provincia avesse effettuato i lavori di ristrutturazione, secondo quanto concordato con il Comune di Chiaramonte Gulfi.

"La scelta della Provincia, che rispetto e che non condovolo, di non effettuare l'interento di ristrutturazione sull'



L'edificio dell'Istituto Principe di Grimaldi in corso Umberto

ex Hotel La Pineta - scrive il sindaco Nicastro in una nota inviata al Presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci e all'assessore alla Pubblica istruzione ed edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo - ci impone di trovare una soluzione che possa migliorare le attuali condizioni degli studenti dell'Istituto Alberghiero di Chiaramonte Gulfi. A tal fine faccio presente che nelle zone Peep di Chiaramonte vi è un'area idonea, pianeggiante, che nel Piano regolatore è stata destinata ad infrastrutture scolastiche". L'attuazione del progetto darebbe l'opportunità di realizzare un edificio idoneo a poter ospitare la Scuola Alberghiera che ha grandi capacità attrattive per gli studenti di un comprensorio molto vasto che comprende anche alcuni paesi della Provincia di Catania". (COV)

CETTINA DIVITA

ACQUA PUBBLICA

Riunione Forum provinciale l'8 di marzo

●●● La prossima riunione del Forum Provinciale sull'acqua pubblica è stata fissata per lunedì 8 marzo nella sede della Cgil alle 17,30. All'ordine del giorno dei lavori il resoconto degli incontri con i sindaci che hanno risposto alla richiesta di convocazione; la composizione della delegazione per l'incontro con l'assessore Provinciale delegato, Salvo Malia, già fissato per l'11 marzo alle 16,30 e la manifestazione nazionale del 20 marzo. (*GN*)

'INCONTRI

I ragazzi dell'Anffas visitano la Provincia

v.r.) I ragazzi dell'Anffas di Modica, accompagnati dagli operatori e dai volontari dell'associazione, hanno visitato la Provincia regionale di Ragusa e incontrato il presidente del consiglio provinciale, Occhipinti, che si è intrattenuto con loro per spiegare il funzionamento del consiglio. I ragazzi hanno colto l'occasione al volo per chiedere se l'intero consiglio provinciale potesse farsi carico di donare un nuovo pulmino all'associazione modicana, in quanto quello utilizzato è oramai malandato. La visita si è conclusa con la consegna ai ragazzi da parte del presidente del consiglio di alcuni libri, mentre l'Anffas ha donato un manufatto preparato dagli stessi ragazzi nel corso delle ore di laboratorio. Il tutto addolcito da una piccola festiccioia.

VOLONTARIATO

Gli ospiti del'Anffas al Palazzo della Provincia

●●● **I ragazzi dell'Anffas di Modica hanno avviato l'attività di escursioni ed insieme ai volontari hanno fatto visita alla sede della Provincia Regionale di Ragusa. In particolare sono stati accompagnati nell'aula consiliare ed hanno reso visita al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il quale ha spiegato i suoi compiti. I ragazzi dell'Anffas hanno posto diverse domande ad Occhipinti e poi hanno avanzato una richiesta importante: "Il consiglio provinciale può donarci un pullmino?".**
(*SAC*)

SCICLI

Asfalto sdrucchiolevole, protesta al mercato

SCICLI. Asfalto sdrucchiolevole al mercato di contrada Zagarone. Tanto da rendere necessario l'intervento dei sanitari del 118 dopo che un giovane, proprio all'ingresso della struttura mercatale, ha preso una storta, rovinando a terra, riportando il rigonfiamento del malleolo. E dire che, proprio in quel frangente, il consigliere provinciale del Pdl, Silvio Galizia, stava raccogliendo le lamentele di alcuni operatori del mercato i quali mettevano in evidenza le problematiche esistenti all'interno. "Non solo - hanno detto gli ambulanti - la questione dell'asfalto che, per tutta una serie di ragioni, è malandato, con alcune scanalature tra un blocco e l'altro, che rende la percorribilità dello stesso assolutamente a rischio, ma anche, e soprattutto, la necessità di garantire dei servizi che possano essere all'altezza della situazione". E, a proposito di servizi, la condizione di quelli igienici, nella giornata di

martedì scorso, era assolutamente da censurare. "Nessuno di noi, ad un determinato orario - spiegavano ancora gli ambulanti - si può recare ad espletare i propri bisogni fisiologici. Ma è mai possibile che, in una situazione del genere; a dieci anni dopo il Duemila, ancora una volta bisogna ripetere le stesse cose, pretendere che i servizi essenziali vengano garantiti?" Poi, c'è la questione del mercato di via Tagliamento. Alcuni operatori del martedì, il sabato si spostano nel centro storico. "Chiediamo che quest'ultimo mercato - affermano - possa rimanere dove si trova. Non ha senso proporre soluzioni alternative che penalizzerebbero, e parecchio, i nostri affari". E' il consigliere Galizia, poi, a rivolgersi all'Amministrazione comunale. A chiedere che si prenda atto delle rimostranze degli operatori commerciali delle strutture mercatali.

G. L.

CROCIFISSO

Soddisfazione per decisione Corte Europea

●●● Il capogruppo alla Provincia del Pdl Sicilia, Silvio Galizia, esprime soddisfazione alla notizia che la Corte Europea dei diritti dell'uomo ha accolto il ricorso presentato dall'Italia contro la sentenza del 3 novembre 2009 che aveva bocciato la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. Galizia ricorda che il gruppo Pdl Sicilia aveva presentato una mozione, condivisa dalla gran parte dei consiglieri, che era stata adottata dal Consiglio Provinciale e da diversi Comuni della provincia. (*GN*)

PROVINCIA. E' quanto chiede la Cisas

Incarichi dirigenziali «Vanno revocati»

●●● Con una lettera al presidente della Provincia la Cisas affronta l'argomento della proroga dei 4 incarichi dirigenziali conferiti in estate 2009 e prorogati il primo febbraio scorso. Ed il segretario Francesco Castagnetta annuncia di avere presentato opposizione alle determine con le quali sono stati prorogati gli incarichi. "L'opposizione è consequenziale - dice Castagnetta - alla decisione della giunta di approvare un atto di indirizzo per il dirigente del settore Personale per la revoca dei concorsi per di-

tamento". Come si ricorderà, poi, il dirigente Raffaele Falconieri ha revocato i tre concorsi per quattro posti. "Gli incarichi provvisori - continua Castagnetta - erano motivati dall'esigenza di avere dirigenti provvisori in attesa dell'espletamento dei concorsi. Cadendo i concorsi è logico che debbano venir meno anche gli atti che da essi prendevano spunto, ovvero gli incarichi dirigenziali provvisori". E' da precisare che il presidente Antoci ha affidato gli incarichi con "l'intuitu personae" come previsto dalle normative vigenti. (GN)

SERVIZIO di salvataggio lungo il litorale

Scicli, soldi ai bagnini Li anticipa il Comune

SCICLI

●●● Chiude la partita, il Comune di Scicli, anticipando le somme necessarie a saldare il conto con i bagnini. La giunta Venticinque ha deciso di mettere mano alle proprie casse e coprire quanto spetta alla Associazione S.D. Sikla Nuoto (aggiudicataria del servizio) per pagare il personale che ha garantito nella scorsa estate il servizio di salvamento sulle spiagge del litorale sciclitano. Somme che avrebbero dovuto pagare per la quota complessiva del 75 per cento la Regione e la Provincia. "Il servizio di salvataggio dovrebbe essere speso per il 50% dalla Regione Siciliana, per il 25% dalla Provincia Regionale di Ragusa e per il restante 25% dall'ente sciclitano - spiegano al Comune di Scicli - accade, purtroppo, che la Re-

gione non trasferisca le somme promesse, e così anche la Provincia che, addirittura, a fronte di un impegno per il 25% del totale, destina solo 1.200 euro a postazione, il cui ammontare è inferiore al 25% pattuito". Nei giorni scorsi era arrivata, dopo attese vane, la protesta dei giovani che attendono da mesi il pagamento delle spettanze dopo aver lavorato nei mesi estivi sulle spiagge dello Sciclitano. Il mandato di pagamento è per la somma di 40 mila euro con tre mandati di pagamento (nn.1092, 1093, 1094) del 2 marzo scorso. "A volte superiamo anche il limite di ciò che è dovuto da parte nostra - commenta il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque - pur di soddisfare le legittime aspettative di chi ha prestato un servizio per la collettività". (PDP)

COMISO. L'incidente si è verificato in via Roma. Inutili i soccorsi del 118

Anziana muore investita da camion in retromarcia

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Travolta da un furgone che stava effettuando una manovra di retromarcia. Cade a terra e muore pochi istanti dopo il ricovero in ospedale. La vittima è una donna di 88 anni, Rosaria Meli. Un incidente dai contorni poco chiari, che si è verificato ieri nel centro abitato di Comiso. Solo in serata gli accertamenti dei vigili urbani e della Polizia provinciale, insieme alle risultanze dell'ispezione cadaverica, hanno permesso di accertare la dinamica dell'accaduto. Ma per tutta la giornata, si sono rincorse varie ipotesi, confluite, in serata, in una ricostruzione più che verosimile.

L'incidente si è verificato poco dopo le 11 del mattino, in via Sella, nella zona di via Roma, nel quartiere Monserrato-Carlentini. L'autista di un furgone di una ditta di catering e consegne alimentari, stava effettuando una manovra di retromarcia. All'improvviso ha visto la donna a ter-

ra. Si è fermato ed ha chiamato alcuni vicini per prestare i soccorsi ed ha avvertito il 118. La donna è stata caricata in ambulanza, ma è giunta già cadavere in ospedale. A quel punto, i medici si sono accorte delle ferite, probabilmente non dovute alla caduta. L'ispezione cadaverica, eseguita dal medico legale, Maurizio Spagni,



A DARE L'ALLARME È STATO IL CONDUCENTE DELL'AUTOMEZZO

in serata ha permesso di capire con esattezza l'accaduto. La donna aveva delle ferite e dei traumi compatibili con l'impatto con un corpo in movimento. E' perciò plausibile, ed a questo punto è la ricostruzione più verosimile, che la donna si trovasse dietro il furgone Iveco quando l'uomo ha iniziato la manovra di retromarcia.

Camminava a fatica, aiutandosi con un bastone, forse molto lentamente, il che ha forse impedito all'uomo di accorgersi della sua presenza, tramite gli specchietti retrovisori. L'uomo aveva appena messo in moto, ma il movimento del mezzo è stato sufficiente a provocarne la caduta e la morte. Un impatto non violento, di cui l'uomo non si è probabilmente accorto, ma che non ha lasciato scampo alla donna. L'uomo, che dopo i primi soccorsi, aveva continuato la sua attività di consegne della merce alimentare, è stato rintracciato dai vigili urbani, che lo hanno ascoltato insieme alla Polizia provinciale. Ascoltati anche alcuni testimoni: tutti avevano visto il mezzo e la donna a terra, ma non il momento dell'impatto. L'uomo, C.A., di 54 anni, di Modica, è formalmente indagato e per lui potrebbe scattare la denuncia a piede libero. Il fascicolo è affidato al sostituto procuratore Monica Monego. In serata, invece, la salma della donna è stata restituita ai familiari per i funerali. (FEC)

RAGUSA

Concorsi, bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 4 posti presso il Comune di Avigliano, in provincia di Potenza. Titoli: diverse lauree, diploma di geometra. Scadenza: 11 marzo. Concorso a 4 posti di autisti presso l'Estav centro della Regione Toscana. Titoli: licenza media con cinque anni di esperienza nel profilo richiesto. Scadenza: 11 marzo. Concorso a 9 posti presso l'Ausl di Biella. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 11 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-0128899. E' altresì possibile ritirare le copie dei bandi già annunciati e non ancora scaduti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL CASO. «L'incidente» si è verificato durante la riunione sul Parco degli Iblei svoltasi alla Provincia

Attacco verbale all'assessore Serra «Veleni» fra Buscema e Dipasquale

Il sindaco della città della Contea «scende in campo» e si dichiara stupito dell'atteggiamento irrispettoso e intollerante del suo collega

Concetta Bonini

●●● Dal confronto istituzionale all'attacco personale: si rompono così i rapporti tra il Comune di Ragusa e quello di Modica, dopo che il Sindaco del capoluogo Nello Di Pasquale ha aggredito verbalmente l'assessore all'Ecologia modicano Tiziana Serra nel corso della conferenza dei sindaci che si è tenuta martedì alla Provincia Regionale di Ragusa. Alla fine è stato il Parco degli Iblei il terreno sul quale il dialogo tra i due comuni, già difficilissimo, si è gravemente compromesso a seguito di quello che da Palazzo San Domenico considerano un episodio "gravissimo, increscioso, addirittura sconcertante". L'Assessore Serra sostiene di essere stata bruscamente interrotta da Di Pasquale poco dopo aver preso la parola per sostenere la posizione del Comune di Modica, che notoriamente non è di chiusura totale rispetto al modello di sviluppo offerto dal Parco degli Iblei. "All'improvviso mi ha urlato contro con veemenza, riferendo-

si non solo alla nostra posizione nei confronti del Parco, ma anche ad altre questioni che in quella sede erano assolutamente fuori luogo, alcune delle quali mi restano tuttora poco chiare. Sono stata costretta ad alzarmi e ad andar via - continua la Serra - e ringrazio gli assessori e i sindaci presenti che sono rimasti altrettanto esterrefatti e mi sono stati solidali, soprattutto il collega di Monterosso Almo che è andato via con me. Sono profondamente dispiaciuta per quello che è successo non tanto per me stessa, quanto perché Di Pasquale ha rivolto un attacco al Comune di Modica e al Sindaco Buscema. Evidentemente non è abi-

tuato ad avere interlocutori che possono contraddirlo o si attribuisce l'autorevolezza di poter assumere un simile atteggiamento offensivo".

"Sono rimasto basito - ha scritto ieri in una nota ufficiale il Sindaco di Modica Buscema, in difesa del suo Assessore - dell'atteggiamento irrispettoso e intollerante, rispetto alle opinioni altrui, del Sindaco di Ragusa con il quale, sino ad ieri, ci legavano rapporti di correttezza istituzionale e di rispetto personale. Egli con fare estraneo ad ogni criterio di buona creanza ha aggredito l'assessore Serra, e con lei anche il Comune che rappresento". (COB)

«Ma è stata lei ad alzare la voce e a parlare a sproposito»

●●● Stupito dalla reazione del Comune di Modica, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale passa al contrattacco: "Non corrisponde al vero, che ho infierito contro l'assessore Serra. E' stata lei per prima ad alzare la voce per richiamare i sindaci al senso di responsabilità. Ho solamente detto che non accettavo richiami al senso di responsabilità - dice Dipasquale - da chi deve ancora 800.000 mila euro al Comune di Ragusa per il conferimento dei rifiuti nella nostra discarica. Per venire incontro a Modica, avevamo concordato anche un piano di rientro che è da oltre un anno che non viene rispettato. Che il sindaco Buscema, invece, cerchi di fare rispettare al suo comune gli impegni presi, piuttosto che fare lanciati appelli al senso di responsabilità degli altri. Peccato che il sindaco Buscema partecipi poco alle riunioni, se fosse più presente agli incontri sono certo che ci capiremmo meglio". (GIAD)

Nel giorno in cui a Palermo si è cominciato a gettare le basi per avviare le procedure per perimetrare l'area protetta degli Iblei

Ragusa e Modica ai ferri corti sul Parco

Buscema: aggressione verbale all'assessore Serra. Dipasquale: non accetto lezioni

Antonio Ingallina

La Regione intende rispettare il termine del 30 aprile per consegnare al ministero dell'Ambiente la proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei. Lo ha ribadito ieri a Palermo l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Roberto Di Mauro nel corso della riunione convocata per fare il punto della situazione e consegnare il materiale cartografico appositamente rielaborato per rappresentare l'esistente in termini di urbanizzazione e di valenza naturalistico-ambientale delle aree interessate all'istituzione del parco. Una presa di posizione che è in controtendenza, visto che l'assessore regionale all'Agricoltura Tiri Bufardeci, proprio due giorni fa a Ragusa, aveva spiegato che sarà difficile rispettare quel termine. Cosa che avevano già sottolineato diversi sindaci della provincia già di ritorno dal vertice al ministero dell'Ambiente a Roma.

A Palermo, il sindaco Nello Dipasquale ha spiegato che «il parco dovrà comprendere al suo interno aree non antropizzate e quelle di maggiore interesse naturalistico. Ho anche proposto - ha spiegato Dipasquale - di prevedere un parco agricolo ed uno marino, che

potrebbe nascere presso la foce del fiume Irmínio».

Il tavolo tecnico ibleo avvierà il proprio lavoro il 22 marzo ed il comune capoluogo sarà rappresentato dall'architetto Marcello Di Martino. Dipasquale, da parte sua, prosegue con le interlocuzioni e domani mattina avrà un incontro con la giunta della Camera di Commercio. L'obiettivo, come spiega lo stesso sindaco, è quello di «individuare un percorso e la strategia da attuare utile a definire quella che sarà la proposta che il comune di Ragusa porterà avanti».

Alla riunione palermitana ha preso parte anche l'on. Riccardo Minardo per il quale il parco non deve essere «un'imposizione di vincoli che pregiudichino il territorio». Minardo si è detto d'accordo su quanto stabilito alla Provincia, ossia sul fatto che saranno i cinque sindaci dei comuni interessati al parco ad avanzare una proposta condivisa, «limitando - ha chiarito - al minimo il territorio da inserire», privilegiando quelle parti che «hanno la vocazione a diventare Parco degli Iblei».

Nel giorno in cui a Palermo si è cominciato a porre le basi del Parco degli Iblei, i comuni di Ragusa e Modica trovano il modo per dirsene di tutti i colori. E' un retaggio della riunione di lunedì alla Provincia, quando il sindaco Dipasquale ha contestato la posizione dell'assessore modicana Tiziana Serra. A prendere cappello è il sindaco di Modica Antonello Buscema, che si dice «basito e sorpreso» da quanto accaduto alla Provincia e parla di «atteggiamento irrispettoso e intollerante delle opinioni altrui del sindaco Dipasquale».

Buscema spiega che il suo collega di Ragusa «a aggredito verbalmente l'assessore Serra, che stava cominciando ad esprimere la sua opinione al tavolo provinciale in ordine all'atteggiamento che avrebbero dovuto tenere i sindaci in riferimento all'istituzione del Parco degli Iblei».

La replica di Dipasquale è arrivata a stretto giro di posta. E non è affatto tenera nei confronti di Buscema. In primo luogo, Dipasquale spiega che «non ho attuato alcuna forma di aggressione verbale, ma ho solo richiamato la sua delegata allorquando ci ha invitato ad essere responsabili nelle scelte da attuare». E poi aggiunge: «Non è tollerabile un invito al senso di responsabilità da parte di chi rappresenta un Comune, come quello di Modica, che non ha dimostrato di avere un senso di responsabilità».

Il sindaco di Ragusa, quindi, rivolto a Buscema gli ricorda che «se il Comune di Modica fosse stato più responsabile avrebbe onorato il debito rimanente di circa 800 mila euro che ha nei confronti del Comune di Ragusa per il conferimento dei rifiuti nella nostra discarica. Per la questione avevamo dimostrato grande disponibilità, rateizzando il debito in sessanta soluzioni che solo in parte sono state pagate». Quindi, l'invito al collega modicano: «Ognuno faccia la sua parte nella maniera più corretta e coerente possibile. Noi pubblici amministratori possiamo essere giudicati dai nostri elettori. Non accettiamo lezioni da nessuno».

Il botta e risposta, inevitabilmente, finirà con l'influire nei rapporti tra i due comuni, che, nell'ultimo periodo, sembravano di reciproca collaborazione.

Il dibattito in provincia sul Parco degli Iblei è, comunque, sempre vivo. Il rappresentante dell'Unsic, il consigliere provinciale Ignazio Abbate, ribadisce l'esigenza di salvaguardare gli insediamenti produttivi, «escludendoli - fa presente - da futuri vincoli che potrebbero irresponsabilmente penalizzare il sistema economico». Abbate plaude a quei sindaci che «si sono apertamente schierati con le imprese per non vincolare ulteriormente il nostro territorio, come il sindaco di Ragusa Dipasquale». *

L'assessore Giancarlo Migliorisi spiega perché si è stipulato un nuovo contratto con Grammichele

Centro di compostaggio, l'Ato lo apre e poi lo chiude

Giorgio Antonelli

Perché il Comune ha siglato una convenzione per il 2010 con Kalat Ambiente, onde conferire la frazione di umido rinveniente dalla differenziata a Grammichele, quando l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani era stato già inaugurato ed era ormai prossimo all'attivazione?

L'interrogativo, sollevato in un'interrogazione dai consiglieri comunale e provinciale di Italia dei Valori, Salvatore Martorana e Giovanni Iacono, meritava una pronta risposta che, puntuale, è arrivata a mezzo ufficio stampa da parte dell'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi: «Il contratto con Kalat Ambiente – spiega l'amministratore – era scadu-

to il 31 dicembre scorso, senza che il settore Ecologia ed Ambiente del comune fosse stato autorizzato dall'Ato Ragusa, titolare della gestione del nuovo centro di compostaggio, al conferimento. Per non interrompere il servizio di raccolta porta a porta dell'umido, nonché degli sfalci e delle potature attuate nel territorio municipale, si è dovuto stipulare il 7 gennaio scorso un nuovo contratto con Kalat Ambiente. La nuova convenzione ha sì durata annuale, ma il quantitativo massimo da conferire è pari ad un terzo di quello del 2009, in quanto si prevedeva, per l'appunto, che l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani sarebbe entrato in servizio nei primi mesi del nuovo anno».

Un "rinnovo" del contratto, dunque, necessario per non interrompere il servizio: «Soltanto il 5 febbraio scorso – conferma l'assessore Migliorisi – l'Ato Ragusa ha autorizzato il conferimento dei rifiuti biodegradabili nell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani e con successiva nota anticipata a mezzo fax l'8 febbraio, l'autorizzazione è stata limitata per soli 20 giorni, agli sfalci e alle potature. Successivamente l'Ato ha sospeso anche tale possibilità di conferimento».

Come dire, che il rinnovo dell'intesa con Kalat Ambiente per la fruizione dell'impianto di compostaggio di Grammichele non solo era necessaria, ma si è rivelata provvidenziale: «Se non

si fosse provveduto a stipulare il contratto per la fruizione dell'impianto di Grammichele – sottolinea infatti ancora l'assessore all'Ecologia – i rifiuti biodegradabili si sarebbero dovuti conferire in modo differenziato in discarica (con quasi uguale onere finanziario), vanificando così l'impegno della cittadinanza alla raccolta domiciliare».

Resta, però, da chiarire perché, secondo quanto diplomaticamente "denunciato" dallo stesso Giancarlo Migliorisi, il nuovo centro di compostaggio di Cava dei Modicani non funziona o, comunque, viene attivato in maniera solo parziale, malgrado la recentissima apertura e gli ingenti costi per la sua realizzazione. ♦

«Crisi agricola, teniamo alta la guardia»

La vertenza. Martedì pomeriggio in Prefettura il confronto con i sindaci, presenti i rappresentanti dei Comitati in rete

Sindaci e rappresentanti degli imprenditori a confronto in prefettura in una lunga riunione che si è sviluppata martedì pomeriggio sui problemi dell'agricoltura. Continua in questo modo a restare alta l'attenzione sulla vertenza agricola. Al palazzo di governo sono intervenuti anche i rappresentanti del movimento dei comitati in rete, con in testa l'on. Francesco Aiello e Mariano Ferro, che non hanno mancato di esplicitare, ancora una volta, le ragioni del loro stato di agitazione e di quella che è stata definita come una mobilitazione generale di un comparto, quello agricolo, che si aggiunge a quello già in crisi della zootecnia e che conta in Sicilia circa un milione

di addetti. In generale sono state ribadite le principali questioni della vertenza che nei giorni scorsi ha portato a forti prese di posizioni anche attraverso un movimento contemporaneo in Sicilia con l'occupazione pacifica delle Province regionali, per mandare un messaggio forte alla Regione ma anche a Stato e Comunità europea. La presenza dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali ha permesso anche di testimoniare le difficoltà in cui versano gli agricoltori di ciascuna zona, vessati non solo dalla crisi di mercato e dalle tasse ma anche dalle recenti intemperie. Indicativamente, dopo aver analizzato la complessa piattaforma rivendicativa, è

stato giudicato come positivo il nuovo incontro avvenuto alla presenza del prefetto Francesca Cannizzo che ha manifestato la disponibilità a trasferire, anche al Governo regionale e a quello nazionale, le richieste espresse per l'ennesima volta dal mondo produttivo agricolo. Soddisfazione per l'esito del tavolo di lavoro è stata alla fine espressa dai rappresentanti dei comitati in rete ma è stata ribadita la necessità di attivare una vera e propria sinergia anche con le altre prefetture si-

ciliane per poter coinvolgere tutte le parti interessate alla problematica in modo da allertare ancor di più l'attenzione sui problemi del comparto. Problemi che non sono solo degli agricoltori e dei produttori zootecnici, ma visti i numeri, anche economici, della vertenza, sono problemi di tutta la società siciliana. Da parte dei sindaci è stato detto che si è pronto a supportare, come possibile, le richieste degli agricoltori anche se adesso, come riferito dall'assessore regionale all'agricoltura, Bufardecì, diventa necessario completare il lavoro di indicazione dei danni subiti in modo da poter acclarare lo stato di crisi di mercato.

M. B.

CONSORZIO

Idv sullo scontro tra Guerrieri e Pavia

●●● Nello scontro verbale e mediatico tra l'onorevole Sebastiano Gurrieri, componente il cda del Consorzio Universitario, e Paolo Pavia, consigliere della Facoltà di Lingue, interviene il coordinamento provinciale di Italia dei Valori. In una nota il partito di Di Pietro dice che "Paolo Pavia è un rappresentante, democraticamente eletto, degli studenti di Lingue ed è anche iscritto a Italia dei Valori. Pavia non rappresenta Italia dei Valori e non ricopre nel Partito alcun incarico direttivo di tipo decisionale, né cittadino, né provinciale. La concezione tribale di Gurrieri non ha sfiorato minimamente nessuno di noi perché nessuno di noi, per esempio, ha pensato un attimo che le incredibili dichiarazioni dell'ex deputato in quanto dirigente del Pd fossero in qualche modo attribuibili al Partito Democratico". (*GN*)

UNIVERSITÀ. Un gioiello dell'Ateneo, costato 750 mila euro, ma non è stato mai utilizzato. Ora si vuole sapere perché

Bellissimo e abbandonato da anni La Finanza al laboratorio linguistico

● Doveva anche consentire collegamenti coi Paesi del Mediterraneo in videoconferenza

Salvo Martorana

●●● È stato inaugurato il 16 dicembre 2006, ma non è mai entrato in funzione. Dopo il taglio del nastro era stato definito una struttura all'avanguardia per tutta la Sicilia. Si tratta del laboratorio linguistico e multimediale dell'Università. La mancata apertura è stata oggetto di una denuncia presentata alla Guardia di Finanza la scorsa settimana. Dopo i primi accertamenti il procuratore capo Carmelo Petralia ha emesso una serie di ordini di esibizione di atti delegando i militari delle Fiamme Gialle che fino ad ieri pomeriggio sono stati all'interno dei locali di piazza Carmine. Gli inquirenti vogliono sapere perché a distanza di oltre tre anni la struttura intitolata a padre Damaso con 128 postazioni che si doveva porre al servizio di tutto il territorio per videoconferenze e conve-

gni non è mai stata utilizzata.

Dopo l'inaugurazione il Pro-rettore dell'Università di Catania, Antonio Pioletti, aveva detto che una struttura del genere non esisteva nell'Ateneo. L'opera era stata finanziata nel luglio del 2003 con una somma pari a 750.000 euro.

Il laboratorio multimediale doveva permettere il collegamento in videoconferenza con altri Paesi del bacino del Mediterraneo e la costituzione di un vero e proprio centro studi di ricerca nei campi della didattica e della glottologia. Il Ministero dell'Università aveva programmato anche la realizzazione di un portale multimediale e multilingue che doveva valorizzare i beni culturali esistenti sul territorio. Prima di andare nel Laboratorio, le Fiamme Gialle hanno bussato alla porta del "Consorzio universitario", alla ricerca delle chiavi. Il Consorzio infatti paga il canone d'affitto

dell'immobile mentre la gestione scientifica è della Facoltà di Lingue dell'Università di Catania.

Per questa ragione la seconda tappa è stata la segreteria di presidenza di Lingue ad Ibla.

Qui la responsabile si è rivolta alla presidente dell'area didattica, costretta a sospendere un affollato appello degli esami di storia moderna per accompagnare i militari. Lo spettacolo che si è presentato alla vista dei

finanziari, guidati dal capitano Massimiliano Pacetto, è stato quello del più desolante abbandono. I segni di infiltrazione di umidità hanno cancellato la patina di nuovo che il laboratorio aveva più di tre anni fa. (SM)

FONDI FAS. Ricadute anche in provincia di Ragusa

g.l.) Arrivano i fondi Fas in Sicilia. Sono stati annunciati dall'assessore regionale al Lavoro Lino Leanza il quale ha annunciato un investimento di 220 milioni di euro. Ci saranno ovviamente ricadute anche per l'area iblea. Ogni comune della Sicilia potrà aprire un certo numero di cantieri nei prossimi mesi, sulla base del numero degli abitanti, per un massimo di 120 giorni di lavoro. In particolare, il comune di Ragusa avrà autorizzati dodici cantieri per un totale di 225 unità lavorative mentre Modica otterrà dieci cantieri così come Vittoria. E' probabile, ma non c'è ancora certezza, che anche altri comuni del territorio provinciale possano essere interessati dalla destinazione dei suddetti fondi. In Sicilia funzioneranno 1.750 cantieri e 36mila operai e tecnici saranno impiegati per realizzare progetti che i Comuni hanno già abbozzato; questi riguardano pavimentazione di strade, manutenzioni ordinarie e straordinarie, arredo urbano. La Regione, ha spiegato Leanza, intende mettere così in moto il mercato del lavoro e dell'occupazione. Non bisogna dimenticare che l'intervento è limitato nel tempo, appena quattro mesi, anche se gli investimenti serviranno ai comuni per realizzare opere altrimenti non cantierabili.

PRODUTTORI AGRICOLI. Cambia il direttore della Coldiretti, arriva Florina

Martedì vertice a Palermo per fissare prezzo del latte



Mucche da latte al pascolo nelle campagne del Ragusano. FOTO BLANCO

●●● Un confronto atteso dal mondo agricolo ragusano sulla stipula del prezzo regionale del latte. Organizzazioni agricole, cooperative industrie di trasformazione a confronto il 9 marzo, alle 15, nella sede dell'assessorato a Palermo. In quella sede saranno affrontate gli annosi problemi legati al prezzo del latte ritenuto assolutamente insufficiente ai reali costi di mercato.

Intanto cambio di guardia nella Coldiretti ragusana. Gerardo Florina subentra a Lorenzo Cusimano che per due anni e mezzo

ha diretto le sezioni di Ragusa e Siracusa. Cusimano sarà il nuovo direttore della Coldiretti di Bergamo. "Un'esperienza positiva - spiega Cusimano -, una provincia che lascio in un momento molto difficile per la categoria. Restano irrisolte le problematiche relative al prezzo del latte e allo stato di crisi su cui la nostra organizzazione è stata sempre in prima linea". La Coldiretti ha chiesto che vengano stabiliti i tempi e i modi di azione per il superamento della gravissima fase. "Occorre anticipare il pagamen-

to dei premi comunitari - hanno affermato i vertici dell'organizzazione - accelerare l'iter degli indennizzi delle calamità pregresse, attuare quanto stabilito nell'ultima finanziaria, occorre salvaguardare la zootecnia con strumenti che diano prospettive di futuro. Per far proseguire l'iter della legge che incentiva il consumo dei prodotti siciliani, (la cosiddetta norma a Km zero) ferma in terza Commissione all'Assemblea Regionale, nonché una maggiore e più attenta verifica della tracciabilità dei prodotti. (MGG)

PALAZZO IACONO. Amiu, in campo anche Sisino

Botta e risposta sulle assunzioni

Una querelle in pieno regola quella innescaresi tra l'assessore al Personale, Giovanni Macca, il direttore dell'Amiu, Roberto Sisino, e il presidente di Ad, Francesco Aiello. Oggetto della discordia le graduatorie al Comune e all'Amiu e le relative assunzioni che a detta di Aiello avvengono in maniera "illegale". Per questo motivo ieri mattina, una trentina operai capeggiati dal consigliere comunale di Ad, hanno protestato davanti a Palazzo Iacono. Hanno organizzato un sit in per fare sentire la loro voce e attirare l'attenzione dei media. "A protestare sono i precari dell'Amiu e del Comune - dichiara Aiello -; qui non si ragiona più. L'illegalità prevale. Le graduatorie vengono gestite in maniera arbitraria, decidono di interromperle a iniziare daccapo. In questo modo chi ha finito di lavorare ricomincia, lasciando fuori gli altri. Le borse lavoro se le gestiscono a "fratiska", tra di loro e per di più con queste concedono

Aiello: «Qui non si ragiona più. L'illegalità prevale». Replica Macca: «Rispettiamo la legge»

anche le qualifiche. Il problema lavoro c'è anche per gli operai delle graduatorie del Comune. Hanno deciso di azzerare quella esistente e di farne un'altra".

Immediata la replica dell'assessore al Personale, Giovanni Macca, che dichiara: "Le graduatorie e le relative assunzioni vengono fatte secondo le regole e nel pieno rispetto della legge. Dalla nuova graduatoria abbiamo già assunto 3 affossatori per il cimitero, mentre dalla vecchia abbiamo preso 4 operai che da stamattina sono a lavoro. Altri ancora saranno assunti. Ma c'è anche da dire che tra tutti quelli che stanno

protestando - dichiara Macca - quasi il 90 per cento non ha fatto domanda per essere inserito nella graduatoria".

Anche il direttore dell'Amiu, Roberto Sisino, chiamato in causa dice la sua: "Mi dispiace contraddire Aiello - dichiara Sisino - ma le cose non stanno come dice lui. C'è una graduatoria che scorre nel massimo rispetto delle norme. Per dimostrarlo sono pronto a pubblicare la graduatoria con i nominativi degli operai assunti, ma da parte di Aiello chiedo di sapere i nomi che noi, a sua parere, avremmo escluso dalla graduatoria".

GIOVANNA CASCONI

Vittoria I progetti di messa in sicurezza restano nei cassetti **Allarme dissesto idrogeologico** **«Mezza città costruita sull'argilla»**

Giuseppe La Lota
VITTONIA

Finisce la stagione delle piogge, ma il problema del dissesto idrogeologico rimane. Giuseppe Mustile e Mariella Garofalo, consiglieri provinciale e comunale del Sel, non hanno dubbi. «Mezza Vittoria è costruita sopra l'argilla e ci sono alcune zone particolarmente a rischio segnalate da decenni dai cittadini che le abitano. "U cuozzu a crita" ovvero la zona che va dalla via XX Settembre fino alla via Guido Rossa e la zona limitrofa al serbatoio di via Fanri sono quelle più esposte. Ma anche la zona prospiciente alla vallata

dell'ippari è una zona pericolosa».

Annunci che meritano gli scongiuri del caso. «Alla fine del 2004 - ricordano Mustile e Garofalo - in risposta a una progettazione del Comune, arriva un finanziamento di quattro milioni e 400 mila euro dal Ministero dell'Ambiente. I progetti sono due: uno riguarda la zona dove è stato demolito per problemi strutturali un edificio scolastico (asilo nido) via XX Settembre, piazzale Cesare De Bus, via Guido Rossa; l'altro riguarda la zona quella del serbatoio di via Fanri, dove numerose case di residenti, ancora abitate sono fortemente lesionate e

compromesse dallo scivolamento del terreno».

Colpa dell'uomo, della burocrazia o di qualcos'altro? Sta di fatto che i progetti languono. «Dormono da parecchi anni - grida Mustile - si preparano stralci operativi per fare altri interventi, alcuni anche in zone diverse da quelle previste dai progetti che snaturano il fine stesso della progettazione e danno luogo ad incongruenze tecnico amministrative, così come le definisce il Segretario generale Antonello Maria Fortuna».

E anche in questo caso, come anticipano Mustile e Garofalo, c'è qualche cosa che non va. C'è

il pericolo che la Polizia o la Finanza ci debbano mettere il naso come è successo per la scuola di via Milano?

Le dichiarazioni di Mustile rattristano. «Solo nel 2009, dopo ben cinque anni si appaltano i lavori di via Fanri, mentre quelli dell'altra zona sono ancora all'Urega per essere appaltati. Purtroppo, da quando il finanziamento è nelle casse comunali, il prezzario regionale è stato adeguato due volte, i prezzi sono aumentati quasi del 50 per cento e, pertanto, con quei finanziamenti si potranno ormai effettuare solo la metà dei lavori che erano necessari per la messa in sicurezza delle intere zone a rischio. Ma i cittadini di tutto questo che cosa fanno? Nulla. Fanno solo - concludono - che le loro case sono a rischio, che non possono essere ristrutturate o completate e che sono state deprezzate dal mercato immobiliare». 4

Vittoria L'avvicinarsi delle amministrative suggerisce percorsi di aggregazione

Il centrosinistra inizia a ricucire Con Sel la prima stretta di mano

Nel Pd resta la "spina" Gurrieri che sulla trasparenza non pratica sconti

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Partito democratico e Sinistra ecologia e libertà (Sel) ritornano a dialogare, nel tentativo di ricompattare il centrosinistra.

L'evento, dopo la rottura consumata quasi subito dopo l'insediamento del sindaco Giuseppe Nicosia, è avvenuto lunedì sera. Per il Pd, oltre al sindaco e al suo vice Giovanni Caruano, erano presenti il segretario Giovanni Formica, la presidente Nadia Fiorellini, il capogruppo Giuseppe Fiorellini, il consigliere Nuccio Tuttobene e l'ex assessore Giulio Branchetti. Per la Sel erano, invece, presenti i consiglieri comunali Mariella Garofalo e provinciale Giuseppe Mustile, il coordinatore provinciale Enzo Chia, l'ex sindaco Salvatore Garofalo, l'ex assessore Giovanni Ficicchia, il direttore provinciale Confesercenti Massimo Giudice e il coordinatore cittadino Giuseppe Pollara.

«È stata una sorta di rimpatriata tra amici - rivela il segretario Formica - e tutto si è svolto in un clima sereno e teso alla massima disponibilità nel tentativo di avviare un percorso unitario. Abbiamo, però, preso coscienza che per raggiungere l'obiettivo, dobbiamo compiere tutti un passo indietro e lavorare sui punti che ci uniscono (la crisi agricola, l'acqua pubblica, la disoccupazione, la povertà che avanza). Ovviamente, dobbiamo impegnarci al massimo per battere il centrodestra. Non abbiamo parlato di chi sarà l'eventuale candidato a sindaco. Ci siamo lasciati aggiornando alle prossime settimane».

Di fronte all'incalzare del tempo, vista l'aria di campagna elettorale che già si comincia a respirare, il Pd lavora anche su altri

fronti e nei prossimi giorni incontrerà sia Rifondazione comunista che Italia dei valori.

Era stato il commissario locale di Idv Pietro Savà a sollecitare questo incontro, ma più per ottenere chiarimenti sul mancato coinvolgimento del movimento nelle scelte amministrative, che per parlare di progetti e programmi futuri. «Siccome vogliamo coinvolgere tutti - prosegue Formica - contiamo di aprire un dialogo anche con i movimenti e le liste civiche».

Nel frattempo, si preannunciano nuovi sfilacciamenti all'interno del Pd, dopo che il consigliere Piero Gurrieri ha minacciato di uscire fuori dalla maggioranza, ma non dal partito, se il regolamento Trasparenza non verrà applicato in tutte le sue parti, a cominciare dalle riprese televisive

del civico consesso. Un ultimatum molto perentorio che scadrà tra due settimane e che, se dovesse concretizzarsi, creerebbe non pochi imbarazzi. Intanto, perché rischia di trasformarsi in una sorta di "guerra" contro l'amministrazione comunale, e in particolare contro il sindaco. Dalla dura presa di posizione di Gurrieri, le uniche dichiarazioni sono quelle del segretario Formica. «Sono fiducioso - ha detto Formica - che Gurrieri saprà far prevalere la ragione rispetto alle questioni di principio. È importante che capisca che ci vuole un po' di tempo per dare piena applicazione al regolamento, anche perché bisogna istruire il personale. L'amministrazione, però, non deve usare questo come alibi e deve, invece, cercare di procedere con maggiore tempismo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

«Rifiuti, i Comuni rischiano il crac»

A trascinarli nel baratro il costoso e inefficiente sistema dello smaltimento della spazzatura

LILLO MICELI

PALERMO. Tra qualche settimana in decine di comuni siciliani potrebbe essere dichiarato il dissesto finanziario. A trascinare nel baratro parecchie amministrazioni cittadine, sarebbe il costoso ed inefficiente sistema dello smaltimento dei rifiuti, cioè gli Ato. A lanciare l'allarme è stato l'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, nel corso della tavola rotonda organizzata da Legambiente, nell'ambito della premiazione dei «Comuni ricicloni». Il quadro tracciato dall'assessore Russo è stato ben più allarmante di quello denunciato nei giorni scorsi dalla Corte dei conti, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Infatti, ogni giorno che trascorre la situazione diventa sempre più difficile. L'ultimo caso, la decisione dell'Amia, l'azienda che si occupa del ritiro dei rifiuti di Palermo e che gestisce la discarica di «Bellolampo» dove vengono depositati buona parte dei rifiuti della provincia, di elevare a 140 euro a tonnellata il costo che ogni comune dovrà pagare alla stessa Amia, società in amministrazione giudiziale, sull'orlo del fallimento.

Per evitare il peggio e nell'attesa della riforma degli Ato rifiuti, il disegno di legge sarà discusso dall'Ars la prossima settimana; la Regione ha anticipato ai comuni circa 400 milioni di euro, prelevati dal fondo di rota-

zione delle Autonomie locali e che dovranno essere restituiti. Dopo il commissariamento dell'Ato Ct 3, «Simito Ambiente» e del «Coinres» che gestisce il servizio in 22 paesi della provincia di Palermo, si profila all'orizzonte anche quello dell'Ato di Enna.

L'obiettivo è quello di verificare i bilanci sia dei comuni che degli Ato. La legge in vigore parla chiaro: i bilanci degli Ato devono essere allegati a quelli dei comuni che devono prevedere la spesa conseguente. Un adempimento che sembra abbiano adempiuto in pochissimi. Ed è proprio ciò, qualora venisse accertato, che metterebbe i comuni a rischio di dissesto finanziario.

«La questione più seria - ha sottolineato l'assessore all'Energia - è il disequilibrio economico dei consorzi che li pone al di fuori delle regole di mercato. Il disastro gestionale mette a repentaglio anche la tenuta finanziaria degli enti locali». In alcuni casi è eccessivo il costo della raccolta dei rifiuti, in altre lo smaltimento in discarica. Come ha rilevato anche la Corte dei conti, per esempio, il «Coinres», pur pagando lo stipendio a 540 operatori, non avendo mezzi meccanici propri, per il ritiro dei rifiuti ha fatto ricorso ai cosiddetti «noli a caldo»: cioè alle imprese non è stato chiesto solo l'affitto degli autocompattatori, ma anche il relativo personale. In circa 4 anni sono stati spesi circa 9 milioni di euro.

Altra «perla», la decisione dell'Amia di aumentare a 140 euro a tonnellata la cifra che i sindaci dovranno pagare per lo smaltimento. «Una cifra - ha aggiunto Russo - di gran lunga superiore a quella di mercato. Questo è il frutto di un "sistema alterato della concorrenza". Non è escluso che nei casi di necessità, la Regione deciderà l'apertura di altre discariche». Cioè, rompere il monopolio dell'Amia che gestisce una delle più grandi discariche dell'Italia meridionale.

Il vice presidente dell'Anci Sicilia, Vincenzo Di Girolamo, sindaco di Altofonte, ha chiesto un incontro con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e lo stesso assessore Russo, preoccupato per la tenuta finanziaria dei comuni, ma soprattutto per protestare contro l'esosa richiesta dell'Amia, rilevando che il prezzo di mercato sarebbe di 30, massimo 40 euro per lo smaltimento di una tonnellata di rifiuti.

Per l'assessore Russo, il peggio si può evitare con la rapida approvazione del disegno di legge degli Ato rifiuti, riducendoli dagli attuali 27 a 9, uno per ogni provincia. La scommessa è quella di raggiungere il 65% di raccolta differenziata, come prevedono i parametri europei. Ciò consentirà di ridurre a poco più di un milione di tonnellate i rifiuti da smaltire in discarica, rispetto ai 2 milioni e 500 mila attuali.

AMBIENTE l'emergenza

L'allarme. A lanciarlo è stato l'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, nel corso della tavola rotonda organizzata da Legambiente

Rimedi. Si profila all'orizzonte anche il commissariamento dell'Ato di Enna. Per Russo, il peggio si può evitare con la rapida approvazione della riforma

Immobili, ampliamenti fino al 20% purché ci sia riqualificazione

Stralciata la norma sui centri storici, andrà in un apposito ddl

LILLO MICELI

PALERMO. Il voto finale sull'articolato del disegno di legge sul «Piano casa» è stato rinviato a martedì prossimo, per dare agli uffici dell'Ars, come sottolineato dal presidente Francesco Cascio, il tempo di armonizzare le norme che hanno avuto un iter piuttosto travagliato. Diversi articoli ed emendamenti, come quello sulla delocalizzazione degli edifici costruiti su aree inedificabili o sottoposte a vincoli, dopo un aspro dibattito, è stato ritirato dal governo per essere inserito in un ulteriore disegno di legge.

Tra gli emendamenti di maggiore rilevanza approvati ieri vi è quello del governo relativo all'ampliamento, demolizione e ricostruzione di edifici destinati ad attività produttive nelle Asi e nelle aree artigianali. L'emendamento votato per appello nominale, ha registrato il voto contrario di Giovanni Barbagallo (Pd) che ha detto di non condividere l'intero impianto del provvedimento.

Ecco cosa prevede l'emendamento: 1) Ai fini della sostituzione e rinnovamento del patrimonio edilizio esistente alla data del 31 dicembre 2009, con destinazione d'uso non residenziale, vengono consentiti interventi di ampliamento nei limiti del 15% della superficie coperta e comunque non superiore a 400 metri quadrati. Vengono altresì consentiti interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento nei limiti del 25% della superficie coperta e comunque non superiore a 400 metri quadrati. Limiti incrementati del 10 per cento qualora vengano adottati sistemi che utilizzino fonti di energia rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici. 2) Gli interventi non potranno riguardare edifici a carattere alberghiero, turistico-ricettivo e commerciali e in ogni caso ricadere nelle zone territoriali omogenee classificate "D" degli strumenti urbanistici generali ai sensi del decreto ministeriale 2-4-1968, n. 1.444 e nei piani regolatori delle aree di sviluppo industriale di cui alla legge regionale 4 gennaio 1984, n.1. 3) Gli interventi sono ammessi in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati

purché nel rispetto delle distanze minime stabilite da norme legislative vigenti e in conformità alla normativa antisismica. 4) Gli interventi dovranno essere effettuati entro i limiti di altezza degli edifici esistenti.

Dal disegno di legge, 12 articoli in tutto, sono stati esclusi tutti gli emendamenti che riguardano la materia urbanistica, anche quelli relativi ai centri storici. L'altro ieri, invece, a scrutinio segreto, era stato votato l'articolo (10) che prevede la possibilità di costruire anche nelle aree private destinate a verde pubblico parcheggi sotterranei, ma con l'obbligo di realizzare in superficie zone di verde pubblico attrezzato.

Molti emendamenti e sub emendamenti sono stati ritirati sia dal governo e sia dalle forze politiche per evitare di appesantire il dibattito e per consentire alla Regione di dotarsi di una normativa, in linea con quanto deciso dalla Conferenza delle Regioni, che possa aiutare il rilancio dell'edilizia privata. Un settore in grande sofferenza a causa della crisi economica.

È consentito l'ampliamento del 20% degli edifici, unifamiliari o bifamiliari, destinati ad uso residenziale o ad uffici, comunque, di volumetria non superiore ai mille metri cubi, ultimati entro il 31 dicembre 2009, dichiarati al catasto in possesso dell'abitabilità ed in regola con il pagamento della Tarsu o della Tia. Gli ampliamenti dovranno armonizzarsi con la restante parte dell'edificio. In ogni caso, gli stessi ampliamenti non potranno superare i 200 metri cubi e saranno subordinati alle verifiche statiche. Sono esclusi gli immobili che hanno usufruito di sanatoria e gli oneri di concessione ridotti del 20%.

Inoltre, per favorire il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, è consentita la demolizione e la ricostruzione di edifici fatiscenti, consentendo aumenti del volume fino a 25%; volume che può essere aumentato di un ulteriore 10% qualora vengano utilizzate fonti di energie rinnovabili che consentano l'autonomia energetica. Gli immobili conserveranno la stessa destinazione d'uso originaria. Tranne disposizioni diverse dei singoli comuni. In questo caso gli oneri di concessione potranno essere ridotti fino al 50%.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dalla Camera. Il maxiemendamento conferma i tagli alle giunte e l'addio alle «Ato» - Oggi la fiducia

Blindato il decreto «salva-enti»

Escluse dal patto di stabilità le spese per i grandi eventi

**Eugenio Bruno
Gianni Trovati**

Sul decreto enti locali fiducia doveva essere e fiducia sarà. Con il termine per la conversione fissato al 27 marzo e le elezioni regionali previste per l'indomani, il governo non voleva correre il rischio di subire un'imboscata sul testo che rinvia al 2011 il taglio contenuto in finanziaria per i consiglieri comunali e provinciali, mentre mantiene al 2010 (pur ampliandolo dal 20 al 25%) quello degli assessori. Il voto dell'aula della Camera è previsto per oggi alle 12 mentre l'ok all'intero provvedimento dovrebbe

IN SALVO

Fuori dai vincoli gli importi per festeggiare l'unità d'Italia, i mondiali di ciclismo di Varese e l'Expo di Milano

arrivare martedì prossimo.

Ad annunciare la scelta dell'esecutivo di porre la fiducia (la 29esima in meno di due anni) è stato ieri nell'emiciclo di Montecitorio il ministro dei Rapporti con il parlamento Elio Vito. In realtà la decisione era stata preannunciata qualche minuto prima dal presidente della Camera Gianfranco Fini, che aveva anche dato notizia della presentazione, da parte del governo, di un maxiemendamento sostitutivo dell'unico articolo di cui si compone il decreto 2 del 2010. «Una prerogativa ampiamente prevista», queste le parole usate da Fini. Laddove il capogruppo del pd Dario Franceschini ha commentato: porre la fiducia «è l'unico modo che hanno per stare insieme».

Passando ai contenuti, di fatto il maxiemendamento recepisce tutte le modifiche presentate in commissione, dall'eliminazione degli «ambiti territoriali ottimali» (gli Ato che governano il servizio idrico e i rifiuti) agli sconti

sul patto per grandi eventi e dividendi extra e la salvaguardia in due mosse per Roma capitale, con la separazione della gestione ordinaria da quella commissariale e l'attribuzione a quest'ultima di tutti i debiti anteriori al 28 febbraio 2008 (si veda l'articolo a pagina 5).

Costi della politica e patto di stabilità offrono i capitoli più nutriti. Si alleggeriscono le giunte dei comuni e delle province che vanno al voto a marzo, e che non potranno contare più di un assessore ogni quattro consiglieri, mentre gli Ato sono destinati a tramontare entro un anno. Una norma, quest'ultima, che era già spuntata come emendamento alla finanziaria 2008, senza mai arrivare però al traguardo, e che nelle scorse settimane aveva sollevato più di una riserva, anche all'interno della stessa maggioranza. Lo stesso governo aveva riconosciuto l'esigenza di affrontare il tema nella riforma complessiva portata con il Ddl Calderoli, e il ministero dell'Ambiente aveva già preparato nei giorni scorsi un emendamento destinato a ripristinarle. La fiducia taglia, almeno per ora, ogni discussione.

Sul patto di stabilità le novità più importanti sono l'esclusione dai vincoli degli oneri per i «grandi eventi» di competenza della Protezione civile senza bisogno dello stato di emergenza (articolo 5-bis, comma 5 della legge 401/2001; per gli stati di emergenza l'esclusione era già prevista dalla manovra 2008). Escono dal patto quindi gli investimenti milanesi per l'Expo 2015, le spese destinate al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia o ai mondiali di nuoto e di ciclismo.

Chi l'anno scorso ha escluso dai calcoli i proventi di alienazioni e cessioni può farlo anche nel 2010 e 2011, e i comuni che (come Brescia) hanno ottenuto dividendi extra dalle quotazioni, calcolano il patto in base al saldo medio 2003/2007 (e non 2005/2007).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera della camera allo schema di dlgs sulla direttiva ricorsi


Appalti, rito da coordinare con la riforma dei Tar

DI ANDREA MASCOLINI

Via libera della camera al decreto che recepisce la «direttiva ricorsi» 2007/66; è necessario però coordinare il rito speciale in materia di appalti con la riforma del processo amministrativo. È questo l'esito del parere, favorevole con osservazioni, approvato ieri dalle commissioni giustizia e ambiente riunite della camera sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66 sulle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici, approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri del 27 novembre 2009. Il parere votato ieri chiede però al governo di rivedere o valutare l'opportunità di una serie di aspetti fra cui la disciplina del cosiddetto di «stand still» di trentacinque giorni (nel corso del quale non si può stipulare il contratto). Al riguardo il parere propone al governo di inserire fra le possibili deroghe all'applicazione del termine dilatorio anche il caso degli appalti basati su un accordo quadro o su un sistema dinamico di acquisizione (articoli 59 e 60 del codice). Si chiede poi al governo di contemplare, nella nozione di «grave danno all'interesse pubblico» che consente di stipulare anche durante il termine dilatorio di 35 giorni dall'aggiudicazione dell'appalto, anche le situazioni in presenza delle quali un eventuale ritardo potrebbe portare alla perdita di finanziamenti comunitari. Lo schema di decreto introduce la figura del «mediatore unico», scelto d'intesa tra le parti o, in difetto, nominato dal tribunale competente; a tale riguardo i commissari chiedono al governo di valutare che le funzioni di mediatore siano affidate al responsabile del procedimento quando si tratti di appalti di lieve importo economico. Per quel che riguarda gli accordi bonari il parere formula due richieste. In primo luogo di mantenere il potere di nomina del presidente della

commissione di accordo bonario da parte del presidente del tribunale; in secondo luogo, dal punto di vista del profilo del presidente della commissione, il parere chiede di aprire l'accesso anche ai tecnici qualificati ed esperti nella materia, oltre che ai magistrati amministrativi o contabili, agli avvocati dello stato o ai componenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero agli avvocati in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 241, comma 5 del codice.

Sui lodi arbitrari si chiede una modifica sui termini per l'impugnazione del lodo (che deve decorrere dalla data di deposito del lodo) e un'altra sui motivi di impugnazione (anche per violazione delle regole di diritto inerenti il merito della controversia; a oggi nello schema si ammette solo per motivi di nullità). Sul precontenzioso la camera propone di chiarire che l'informativa sull'intenzione di proporre ricorso e sull'indicazione dei relativi motivi, non precluda la possibilità di dedurre ulteriori motivi nel ricorso. Sull'annullamento in sede di autotutela (di cui si raccomanda di non dettagliare troppo gli elementi) la richiesta è invece quella di ridurre da 20 a 15 i giorni per procedere all'annullamento a seguito della procedura di precontenzioso. In merito al nuovo rito speciale in materia di appalti, la camera chiede di valutare la congruità della scelta di un processo da celebrarsi in tempi rapidissimi, e quindi con una pronuncia, se non nella stessa udienza cautelare, in una udienza successiva ravvicinata. Infine, sempre rispetto a questo rito speciale, si esprime l'auspicio di coordinare le relative norme con le linee di fondo del nuovo processo amministrativo in corso di definizione ai sensi della legge delega di cui all'articolo 44 della legge n. 69 del 2009, eliminando, in particolare, le disposizioni in materia di riunione dei ricorsi e di regime di impugnazione dei bandi di gara.

 Lo schema di dlgs che recepisce la direttiva ricorsi su www.italiaoggi.it/documenti

© Riproduzione riservata

SPIEGHIAMO LE MISURE ANTI-CORRUZIONE CHE DOVREBBERO ESSERE APPROVATE IN FETTA E IN MODO BI-PARTISAN

Appalti a go-go, ecco come regolarli

Il codice dei contratti, ora all'esame della camera, va in direzione opposta

DI PIERLUIGI MANTINI*

È nota la propensione diffusa in Italia ad evitare le gare, ad inquinare la concorrenza basata sulle regole, a far prevalere il familismo clientelare, sul merito e le competenze.

La prima misura utile contro la corruzione è quella che consente all'Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici, prevista dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, di poter censurare le più rilevanti violazioni o omissioni delle procedure di gara, direttamente alle stazioni appaltanti e alle magistrature competenti, e non solo tramite rapporti generali al parlamento e al governo, come attualmente è previsto. È utile che le censure siano preventive, utili ai fini delle correzioni o dei chiarimenti necessari. L'Autorità di vigilanza deve essere appunto messa nelle condizioni di vigilare, anche nelle opere dei cosiddetti «grandi eventi».

La seconda misura proposta è quella che si propone di responsabilizzare i dirigenti dell'amministrazione che hanno rilevanti compiti nella gestione delle gare di appalto.

Affinché i controlli di legalità non siano solo affidati alla magistratura penale è utile prevedere che la grave e accertata violazione o omissione delle norme in materia di gare e di appalti può comportare una responsabilità per danno erariale in capo al funzionario,

anche se non è rilevabile, secondo i parametri consueti della giurisprudenza contabile, un danno economico diretto in capo all'amministrazione pubblica.

Infatti, occorre tutelare, anche con tale mezzo, il valore della libera concorrenza e della efficienza dei mercati, che è in sé un valore la cui lesione determina un danno pubblico rilevante.

Va invece in direzione opposta la modifica, all'esame della Camera, del Codice dei Contratti con cui la lesione delle norme di gara viene ridotta ad una semplice questione di risarcimenti tra privati senza annullamento della gara. La misura proposta costituisce un efficace deterrente verso comportamenti disinvolti o collusi in materia di gare pubbliche o comunque responsabili per colpa grave. Sotto il profilo penale si avverte l'esigenza di meglio evidenziare, anche ai fini generali preventivi della pena, il forte disvalore sociale del reato di corruzione, attraverso un inasprimento relativo della pena edittale.

Alla luce della rilevanza dei valori economici (ma non solo) insiti assai spesso nella regolazione amministrativa, appare incongruo che «il pubblico ufficiale che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, un denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa», sia punito con la reclusione da «sei mesi a tre anni».

Anche per le norme sostanziali e

processuali connesse, la pena minima è troppo lieve poiché è priva di qualsiasi

effettività, salvi i casi di recidiva. Appare pertanto opportuno che tale pena sia elevata «da due a cinque anni» nel massimo, per la fattispecie di cui all'art. 318 del codice penale e da «tre a sei anni» nel massimo, per la fattispecie di cui all'art. 319 del codice penale, ossia nel reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio.

Senza dubbio merita una riforma, più aggiornata ai tempi, l'art. 353 del codice penale intitolato «turba libertà degli incanti». L'accresciuto ruolo economico dello Stato e degli enti territoriali di governo in materia di appalti di opere, forniture e servizi, la cui regolarità è essenziale condizione per l'attuazione del principio costituzionale di imparzialità delle pubbliche amministrazioni (art. 97 Cost.) e di efficienza dei mercati sulla base del principio di

concorrenza, induce alla sostituzione del precedente testo con il seguente:

«Chiunque, con violenza o minaccia, o vantaggi economici, doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce, induce ad omettere o turba le gare svolte dalle pubbliche amministrazioni o per conto di esse, in materia di appalti di opere, servizi e forniture, è punito con la reclusione da

tre a cinque anni».

Non vi è solo un più attuale approccio al tema delle gare, che ormai più raramente procedono per incanti; vi è anche l'aumento delle pene edittali poiché la totale attuale assenza di una pena minima determina la scarsissima utilità della fattispecie. Su questi temi sarebbe possibile e auspicabile un'intesa bipartisan. Ma occorre forte volontà, che non si vede all'orizzonte.

* *deputato Udc*

— *© Riproduzione riservata* —



Il presidente dell'Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici, Luigi Giampolito

Il Ragioniere dello Stato

«Restano senza controlli spese pubbliche per 17 miliardi»

ROMA - «Una quota non trascurabile della spesa complessiva sostenuta dal settore statale rimane esclusa da qualunque forma di monitoraggio e di controllo da parte della Ragioneria Generale dello Stato. Si tratta di 17 miliardi di euro nel 2010, che rappresentano oltre il 3% delle spese finali del bilancio dello Stato». Il Ragioniere Generale Mario Canzio chiede al governo di stringere ancor di più le maglie dei controlli sull'amministrazione pubblica. «La spinta autonomistica e il crescente ricorso per la gestione di risorse pubbliche ad enti strumentali, costituiti anche come soggetti di diritto privato, nonché a gestioni fuori bilancio o a contabilità speciali, ha sottratto all'area del controllo le entrate e le spese di questi soggetti. Ci sono ancora enti e organismi pubblici - ha detto Canzio - che sebbene finanziati con trasferimenti dal bilancio dello Stato sfuggono attualmente alle tradizionali forme di controllo e vigilanza».

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano irritato «Che pasticcio»

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Non un commento esplicito, ma una battuta che in ogni caso lascia trasparire con chiarezza il sentimento di preoccupazione con il quale il capo dello stato sta seguendo in questi giorni il pasticcio delle liste elettorali del Pdl nel Lazio e a Milano. «Che pasticcio», ha osservato ieri sera Giorgio Napolitano rientrando in albergo dopo una nuova, intensa giornata di incontri con i vertici istituzionali europei.

Pasticcio è la definizione che più si addice all'intera vicenda, sulla quale, in ogni caso la linea del Colle resta quella definita con chiarezza lunedì scorso, prima della partenza di Napolitano per la tre giorni di appuntamenti nella capitale belga. Massima comprensione per le ragioni di quanti lo hanno chiamato anche vigorosamente in causa perché facesse valere il suo punto di vista, ma non rientra nei poteri e nelle attribuzioni del capo dello stato intervenire direttamente in una questione che attiene all'esclusiva competenza della magistratura. Non è un modo per «chiamarsi fuori» né un eccesso di puntigliosità ma, in coerenza con lo stile istituzionale e la condotta seguita finora, una chiara e netta demarcazione tra le sfere dirette di intervento della massima carica dello Stato da quelle della magistratura, nel caso specifico, e più in generale dagli altri poteri dello Stato.

Questo peraltro non può configurarsi come un terreno in cui sia possibile esercitare forme dirette o indirette di

«moral suasion». Il principio della «leale collaborazione» tra le diverse istituzioni resta pienamente valido, ma oltre è difficile potersi spingere.

I collaboratori del presidente lo hanno tenuto costantemente informato sui più recenti sviluppi dell'intricata vicenda. Questa sera Napolitano rientrerà a Roma, ed è probabile che a partire da domani continui a seguire dal Colle con la massima attenzione le ulteriori puntate della vicenda. Approssimazione, errori che per molti versi possono essere ricondotti alla crisi in cui

LA LINEA DEL COLLE

Comprensione per le ragioni di quanti lo hanno chiamato in causa, ma il capo dello Stato non ha poteri per intervenire

versano i partiti, almeno nella forma che tradizionalmente si è abituati a considerarli.

Nessuna altra indiscrezione trapela dall'entourage del presidente al seguito della visita a Bruxelles. Quel che sicuramente si può affermare è che Napolitano, e non da ora, resti fermamente convinto che le elezioni, sia pure a livello locale o regionale, siano il momento in cui si esprime al suo massimo livello l'esercizio del diritto-base di ogni democrazia. Quindi vanno garantite a tutti le condizioni per esercitare tale diritto-dovere. Oltre questa constatazione di principio è arduo immaginare altri possibili margini di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi in piazza: assurdo escluderci

Il Pdl prepara una «risposta politica», spunta l'ipotesi decreto - Di Pietro apre: si trovi una soluzione

Barbara Fiammeri
ROMA

Ignazio La Russa si dice «pronto a tutto» e Silvio Berlusconi oggi sarà in piazza a Roma per sostenere la candidatura di Renata Poiverini. Il Cavaliere rimasto chiuso a Palazzo Grazioli per l'intera giornata cerca la via d'uscita perché «non si può impedire a 14 milioni di elettori di non partecipare alle elezioni». Dopo i primi verdetti su Lazio e Lombardia, il premier ha deciso di passare all'attacco. «Escluderci è assurdo»: la scelta di andare in piazza è il primo segnale di una gior-

TONI PIÙ OURI

La Russa: pronti a tutto se ci impediscono di correre Poi la correzione. Oggi il premier incontra Fini e Bossi

nata che avrà al centro anche un faccia a faccia con Gianfranco Fini e con Umberto Bossi.

Il premier non crede al complotto anche se «la coincidenza Roma-Milano» lascia più di un dubbio e resta convinto che dopo le elezioni si dovrà arrivare a un regolamento di conti anche con il partito. Ma per ora c'è da pensare a risolvere il caos liste e soprattutto evitare di rimanere fuori dalla campagna elettorale. L'attenzione è rivolta alle decisioni che arriveranno dai tar Lazio e Lombardia nei prossimi giorni.

L'ipotesi di una leggina ad hoc non è infatti del tutto tramontata e verrà valutata sempre oggi in occasione dell'ufficio di presidenza del Pdl, che ieri sera Berlusconi, assieme ai coordinatori Verdini-Bon-di-La Russa, ha deciso di riunire. Il Cavaliere ne parlerà anche a Bossi. La Lega finora si è mostrata contraria a forzature (il ministro dell'Interno Maroni è stato più che esplicito sul

«no» a un decreto) ma ieri Calderoli ha invece aperto a una «soluzione politica» dell'intera vicenda. Perché il provvedimento abbia però qualche chance di passare, c'è bisogno del sostegno dell'opposizione. In caso contrario, infatti, difficilmente si potrebbe avere il via libera del Quirinale. Per questo si parla di «soluzione politica», la stessa a cui faceva riferimento sempre ieri anche Altero Matteoli: «È urgente trovare una soluzione che preservi l'espressione del voto di tutti gli elettori e quindi la democrazia e auspico che anche il centrosinistra condivida questa impostazione e che voglia concorrere ad una soluzione condivisa».

L'ipotesi che va prendendo piede, è quella di un decreto che rinvii le elezioni nel qual caso rientrerebbe anche la possibilità di votare a Bologna, a cui finora il Pdl si era opposto. C'è chi ritiene che per il Pd Luciano Violante avrebbe espresso una posizione possibilista anche se il diretto interessato in realtà lo smentisce. Ad aprire è invece Antonio Di Pietro: «Ci piace vincere sul campo, non a tavolino», ha detto il leader dell'Idv. Attendista la posizione di Pierluigi Bersani. «Ci sono diverse sedi istituzionali che devono giudicare e aspettiamo serenamente che finiscano queste procedure», dice il segretario del Pd che aggiunge: «Non cerchiamo avvenimenti che possono turbare la fisiologia delle elezioni. Le regole sono uguali per tutti».

Sembra che tutti ora vogliano evitare un'escalation. Lo stesso Ignazio La Russa, che aveva detto di essere «pronto a tutto» qualora fosse stato negato agli elettori del Pdl il diritto di votare il loro partito e candidato, ci ha tenuto a precisare che qualunque «azione ovviamente verrà avviata nei limiti della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formigoni, ricorso bocciato I giudici: rispettare le regole

E nel Lazio stop alla lista pdl collegata alla Polverini

MILANO — Punto primo: dal momento in cui una regola esiste «non è più lecito distinguere tra requisiti essenziali e requisiti meramente formalistici». Punto secondo: la democrazia «non può che svolgersi nel rispetto delle forme previste dalla legge». In fondo è tutto qui, scrivono i giudici della Corte d'appello di Milano.

L'unico problema è che le conseguenze derivate ieri dall'applicazione di questi due criteri si sono semplicemente rivelate una bomba: fuori dalla cor-

berazione» assunta lunedì dalla Corte d'appello milanese: 514 firme sulle 3935 dichiarate dal Pdl al momento del deposito dovevano essere annullate, il che portava il loro numero finale a 3421, vale a dire 79 meno delle 3500 fissate come minimo necessario.

Il contro ricorso presentato all'indomani dai legali del Pdl ha ottenuto, come primo risultato, che i giudici della Corte d'appello milanese procedessero tra le altre cose a un «ulteriore approfondito riesame». Scoprendo così tanto per cominciare, dopo aver contato materialmente le firme, che quelle effettivamente presentate dal Pdl erano 3872 e non le 3935 dichiarate; e

che quelle tecnicamente «valide», a prescindere dalle contestazioni, non superavano le 3628. «È quindi da quest'ultimo numero che devono essere eventualmente detratte le firme che i ricorrenti chiedono di riconsiderare».

Dopo di che si entra nel merito. I legali del Pdl argomentavano la tesi delle «mere formalità» e citavano la giurisprudenza del Consiglio di Stato a favore della

riammissione delle firme? I giudici replicano citando le leggi sulle modalità elettorali del '68 e del 2000, per dire che in essa non esiste «alcun criterio oggettivo per distinguere tra pretesi requisiti "essenziali" e requisiti "meramente accidentali"». E i giudici vanno oltre. È proprio il Consiglio di Stato, puntualizzano, a stabilire che timbri, luogo, data, qualifica di chi autentica le firme sono requisiti sostanziali per certificare che la firma in questione — o qualsiasi altro atto analogo — sia stata fatta real-

mente e non inventata da qualcuno, e la loro mancanza «non è una mera irregolarità» ma «determina la nullità insanabile dell'atto». Le 514 firme contestate, concludono, restano per questo da annullare. E anche a volerle «salvare» 136 che secondo i legali risponderebbero a casi particolari il risultato finale è che quelle buone non superano le 3250.

Infine la risposta all'ultima considerazione, quella per cui — sostenevano i legali del centrodestra — anche le questioni formali dovrebbero inchinarsi di fronte alla «tutela del corpo elettorale secondo i principi di democrazia e partecipazione costituzionalmente garantiti». Ma «l'esercizio di tali diritti — è la replica definitiva dei giudici — non può che svolgersi nel rispetto dei limiti e delle forme previste dalla legge». Punto.

Per lo stesso motivo la Corte d'appello ha respinto anche l'ultima estrema richiesta, quella di concedere al Pdl un supplemento di tempo per correggere gli errori: «I termini previsti dalla legge sono perentori». La palla torna agli avvocati. Anche se alle elezioni mancano ormai 24 giorni.

Paolo Foschini

DIRIGENTE RESPONSABILE

514 Le firme della lista Formigoni che i giudici hanno ritenuto irregolari

sa per le regionali in Lombardia il presidente uscente Roberto Formigoni nonché tutto il Pdl dalla prima all'ultima lista; contemporaneamente, a Roma, il listino di Renata Polverini attende per oggi il verdetto, mentre la Corte d'appello ha confermato l'esclusione della lista del Pdl, rigettando il ricorso del partito. Per il centrodestra è il caos. I legali del Pdl hanno già cominciato a scrivere i ricorsi da presentare al Tar, nonché al Consiglio di Stato casomai andassero male anche quelli. Ma la verità è che nessuno in Italia aveva mai dovuta fronteggiare prima d'ora la situazione di un Paese con milioni di elettori che, non per colpa loro, non potranno votare chi vogliono. E nessuno finora sa bene come uscirne. Passiamo ai dettagli.

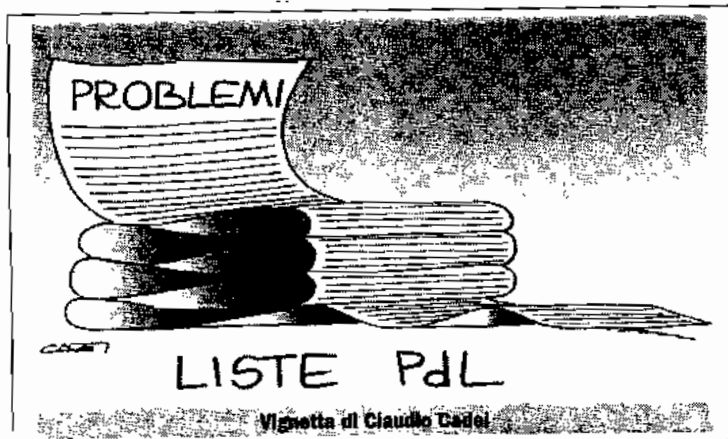
Quella che ieri è bruciata maggiormente, probabilmente perché il protagonista Roberto Formigoni se l'aspettava talmente poco da aver continuato a dichiararsi sino alla vigilia «sicuro di correre e di vincere», è stata appunto la bocciatura di tutte le liste del Pdl in Lombardia. Innescata inizialmente dal ricorso presentato dalla lista Bonino-Pannella (a sua volta già precedentemente esclusa) contro la regolarità delle firme raccolte a sostegno del listino del presidente, l'esclusione di Formigoni aveva preso forma con la «delli-

Respinti i ricorsi del centro-destra. E oggi la Corte d'Appello può far saltare la Polverini

Si va alle urne passando per i Tar *In Lombardia per ora Formigoni fuori gioco. Il Pdl a Roma pure*

DI FRANCO ADRIANO

Il forte appello del centro-destra a lasciar votare gli italiani, senza tanti intoppi burocratici, non è stato accolto. La legge, secondo i giudici della Corte d'appello, non permette di accogliere i ricorsi presentati dal centro-destra in Lombardia, per l'esclusione del listino di Roberto Formigoni, e nel Lazio, per la lista del Pdl in provincia di Roma in appoggio a Renata Polverini. Tutti respinti. E la palla ora torna al centro, nel campo da gioco della giustizia amministrativa: in particolare ai Tar (Tribunali amministrativi regionali) e al Consiglio di stato. I tempi saranno brucianti e qualcuno rischierà seriamente di scottarsi. Non fosse che radio



Vignetta di Claudio Gadel

radicale (non quella ufficiale diffusa nell'etere, ma quella relativa al pissi pissi degli ambienti di provenienza della candidata Emma Bonino) ieri già si proiettava su chi si sarebbe occupato ora della questione. «Se il ricorso finirà alla seconda sezione del Tar del Lazio i quotidiani possono senza ombra di dubbio preparare il titolo: "Riammessa la lista del Pdl a Roma"», dicevano queste voci. Ora, secondo quanto risulta a *Italia Oggi* il ricorso del Pdl nel Lazio finirà pro-

prio alla Seconda sezione-bis del Tar, quella presieduta da Eduardo Pugliese. Sull'esito, è chiaro, che nessuno può fare illazioni, nonostante le voci che sono già iniziate a circolare fra i radicali. E mentre Formigoni nel corso della conferenza stampa di ieri sera lamentava la cancellazione di ulteriori firme al suo listino da parte della Corte d'appello «senza motivazione», la Polverini saprà oggi se la miccia accesa sotto il suo listino la farà saltare oppure no. E pensare che era pronto un ddl bipartisan per escludere la fase della raccolta delle firme per la presentazione delle liste. Oggi, in tanti, sarebbero pronti a rinnegarlo.

© Riproduzione riservata

Il premier: è un golpe Ma pensa a un'intesa per rinviare il voto

*Lega disponibile a una norma «antipasticcio»
Violante: si a una via d'uscita. Poi smentisce*

ROMA — Assediato dai suoi, indeciso sul da farsi, preoccupato per uno stallo che al momento compromette la corsa elettorale in Lazio e in Lombardia, irritato a tal punto da definire un «golpe» quello che sta succedendo, Berlusconi potrebbe decidere oggi, dopo cinque giorni di silenzio, di scendere in campo e politicizzare la vicenda dell'esclusione delle liste del Pdl.

Nei palazzi del governo, fra le scrivanie dei ministri, ieri pomeriggio è rimbalzato un po' di tutto. Un intervento normativo che sino a due giorni fa veniva escluso, un decreto interpretativo delle norme di accettazione delle liste elettorali, in grado di sanare il doppio pasticcio del Lazio e della Lombardia, persino un provvedimento di slittamento delle elezioni, altre iniziative in base alla fantasia degli interlocutori.

Non è chiaro quale strada vorrà prendere il premier. Ma ieri la situazione è comunque, repentinamente, cambiata: nel Pd, soprattutto con Violante (che avrebbe aperto ad uno slittamento delle elezioni, ma che poi ha smentito), si aprono spazi di disponibilità per discutere insieme alla maggioranza sia di una norma che metta una toppa al pasticcio amministrativo sia di uno slittamento delle elezioni. Sprazzi che persino Di Pietro appare confermare e che hanno un corollario: votare subito anche a Bologna.

Un altro cambio di clima è dato dalla Lega. L'esclusione della lista in Lombardia ha modificato l'orientamento del partito di Bossi: Maroni escludeva una nuova norma quando c'era il solo Lazio a ballare, da ieri pomeriggio in via Bellerio, e Calderoli lo dice apertamente, l'intervento normativo non è più un tabù.

Al telefono, in linea con Milano, il Cavaliere ieri ha chiesto informazioni sui precedenti, sulla giurisprudenza, sugli indirizzi attuali che riguardano le decisioni del Tar, organo che in entrambi i casi si troverà a decidere dell'inclusione o meno nella competizione elettorale del Pdl.

La piazza, oggi pomeriggio, nella Capitale, per la maratona

La strategia

L'appuntamento in piazza Farnese

1 Berlusconi in campo per rilanciare il Pdl: oggi probabilmente sarà in piazza Farnese alla maratona di protesta della Polverini

La decisione del Tar

2 Il premier sta aspettando la sentenza del Tar che si troverà a decidere dell'inclusione o meno del Pdl in Lombardia e Lazio

L'intervento normativo

3 Il Cavaliere ora sta valutando l'ipotesi di un intervento in grado di sanare il doppio pasticcio delle liste

L'ipotesi: slittamento delle elezioni

4 Nei palazzi del governo sta valutando anche l'ipotesi di un provvedimento di slittamento delle elezioni

4%

L'handicap di partenza attribuito alla Polverini rispetto alla Bonino se la lista del Pdl sarà esclusa nel Lazio

di protesta della Polverini, potrebbe essere una delle iniziative da cavalcare. Il Cavaliere è stato invitato, ha promesso che farà un saito, ma non è detto che ci sarà veramente. Di certo, poco prima di cena, dovrebbe riunire i parlamentari del Pdl all'hotel Excelsior, un appuntamento che ha voluto lui e al quale dovrebbe essere presente anche Gianfranco Fini.

Ieri il capo del governo ha ricevuto (due volte) il ministro Alfano, i coordinatori del Pdl, visto a cena un gruppo di senatori, mentre nel pomeriggio ha registrato degli spot elettorali per le televisioni. Quella attuale resterà comunque una campagna elettorale anomala: niente talk show in tv, per effetto di una decisione della commissione di Vigilanza che lui stesso ha giudicato corretta, comizi ridotti all'osso per ragioni di sicurezza. In un campagna elettorale che stenta a partire, Berlusconi appare al momento defilato, tentato da un atteggiamento di distacco, almeno sino a quando non si risolveranno i due casi.

In questo quadro resta sospesa la situazione del partito: in tanti scommettono che dopo il voto Berlusconi farà i conti con le inefficienze interne e con il distacco del presidente della Camera. C'è chi gli dice di tornare a Forza Italia, chi di azzerare i vertici, chi di realizzare delle primarie interne. Tanti consigli e, al momento, nessuna decisione.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici. Per il ministro con il federalismo i costi della sanità saranno allineati alla Lombardia

Tremonti: sul fisco si parte

«È tempo di avviare la riforma, ma non di colpo» - Bersani: noi pronti

ROMA

«Abbiamo i mezzi, le conoscenze e la spinta politica per fare una riforma fiscale tutti insieme, per un sistema più moderno, più allineato alla realtà, più efficiente e un po' meno ingiusto. È arrivato il tempo per iniziare questo processo ma non sarà fatto di colpo: prima bisognerà capire la dinamica che muove i due grandi motori del sistema fiscale e del sistema previdenziale. Senza essere incalzati dalle tappe. Chi si attende una riforma di colpo non ha idea delle difficoltà, in un contesto di crisi». Così ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha dato il via al dibattito, animato da un serrato botta e risposta, con il segretario del Pd Pierluigi Bersani in occasione del XV congresso Uil che si è tenuto a Roma. Il leader dell'opposizione ha accolto l'invito sulla riforma fiscale: «Siamo pronti a discutere anche domani».

Non poteva essere altro che il fisco il punto di partenza del faccia a faccia tra questi due protagonisti della scena politica italiana. Sull'argomento sempre caldissimo delle tasse e della pressione fiscale Tremonti e Bersani sono partiti da posizioni molto distanti. Ma sono riusciti a trovare punti di convergenza come quello di fare «un patto per alzare il livello della

fedeltà fiscale», proposto da Bersani e accolto da Tremonti. O come il giro di vite sulla lotta all'evasione fiscale: il ministro, rilanciando il federalismo fiscale, ha ribadito che «lo strumento fondamentale per combattere l'evasione è far partecipare i comuni all'accertamento e alla riscossione e aumentare la moralità politica». E poi ha rimarcato che la cifra di 9 miliardi di incassi dalla lotta all'evasione fiscale nel 2009 «è un risultato che

IL CONFRONTO

La critica del leader Pd:

vanno stimolati i consumi

La replica: non serve

a nulla, è l'Europa che deve

intervenire unita

fa giustizia, una cifra che altri governi se la sognavano». Bersani ha sottoscritto la necessità di rafforzare la lotta all'evasione fiscale, privilegiando però lo strumento della «trasparenza in tutte le transazioni». L'Irap è stata inevitabilmente evocata. «Una geniale invenzione alla quale non ho contribuito», ha commentato in tono polemico Tremonti. Bersani ha detto che comunque va tagliata, senza «spot pubblicitari» ai quali

poi non viene dato seguito.

Un altro tema della tavola rotonda è stato quello degli incentivi all'economia, degli interventi a sostegno dello sviluppo. Secondo il leader del Pd «da parte del governo c'è stata una minimizzazione della crisi». Possibile che nel 2010 sul 2009 facciamo meno di 9 miliardi di investimenti?, si è chiesto. «Vogliamo riprendere qualche programma di economia verde? Bisogna dare un po' di lavoro in giro. Mettere un po' di soldi in tasca alla gente che ha bisogno di spenderli», ha affermato Bersani, alzando i toni del dibattito. Ma la replica di Tremonti non si è fatta attendere, con toni altrettanto forti. «Stimolare i consumi e la domanda interna non serve a niente», ha ribattuto secco. Per uscire dalla crisi, è l'Europa che deve intervenire unita: «non esistono soluzioni nazionali». Da questa crisi, «ci usciamo solo se puntiamo su grandi investimenti pubblici in ambiente, energia e infrastrutture. La politica industriale o è europea o non lo è». Il ministro ha poi difeso la linea del rigore della politica economica dell'Italia. Sul fronte dei conti pubblici, ha segnalato, «abbiamo -5% di Pil nel 2009 come la Germania, ma c'è un altro paese che non cito che ha fatto 2,5%, ma ha fatto anche 9% di deficit, vi

sembra la politica giusta? Noi siamo stati prudenti».

Una stoccata, di fronte alla folta platea dell'assemblea Uil, Tremonti l'ha data alle multinazionali che lasciano il paese (senza menzionare però direttamente Glaxo e Alcoa) le quali «non possono licenziare e non pagare le tasse e non restituire gli aiuti di stato che hanno ricevuto» o ripagare i debiti pregressi. Nel dibattito a tutto campo con Bersani non è mancato un riferimento del ministro all'allarme sulla sanità, perché, ha ricordato, metà dell'Italia e cioè quasi tutte le regioni in Italia meridionale «sono in default». È un problema di moralità politica («quando incontri un assessore non sai se è un camorrista», ha detto Tremonti per chiarire il concetto senza ricorso al linguaggio della filosofia che Bersani aveva detto di non gradire). Per il ministro occorre aumentare il controllo dei cittadini attraverso il voto. Ma il governo è pronto a fare la sua parte con il federalismo fiscale: entro quest'anno decolleranno le prime forme di applicazione del federalismo, con l'introduzione di costi standard per la sanità che potrebbero essere allineati a quelli della Lombardia.

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA